

SUL FUTURO DELLA SINDACA

## L'idea di un sondaggio web

di Emanuele Buzzi

a pagina 10

# I paletti di Grillo su Raggi Voto sul blog se va a processo

## La Rete deciderà l'eventuale sospensione. E il leader torna in tour

### L'ipotesi condanna

Ma in caso di condanna per falso in atto pubblico i vertici potrebbero decidere di tutelarla

**MILANO** Ogni scenario aperto, ogni mossa meditata. Anche le più imprevedibili. L'indagine a carico di Virginia Raggi continua a scuotere il Movimento, che si interroga sul da farsi. Il ricorso alla Rete per le scelte più complesse è l'elemento-cardine su cui si baserà la strategia difensiva del Movimento. Ieri i pentastellati lo hanno ribadito con un post: «Per Roma non esiste nessun piano b», hanno scritto. Aggiungendo: «Il comportamento che Virginia Raggi e il Movimento 5 Stelle devono tenere nel caso di vicende giudiziarie è esplicito nel codice etico e nel codice di comportamento che hanno firmato i portavoce eletti in consiglio comunale a Roma». Un passaggio che rimanda implicitamente a una delle norme sottoscritte, al fatto che gli eletti possono essere sottoposti al giudizio del web dopo essere stati iscritti «nel registro degli indagati» per tutelare l'immagine dei Cinque Stelle.

Il fronte anti Raggi — secondo quanto rivela *l'Adnkronos* — ma anche i vertici del Movimento starebbero valutando l'idea di ricorrere a un passaggio sul blog per consultare la base in caso di rinvio a giudizio. Ma l'idea di detrattori della sindaca e leader appare diversa. Mentre i primi mirano a delegittimare politicamente Raggi — auspicando tra le righe una «sospensione», i vertici vogliono verificare passo passo la situazione, senza abbandonare la sindaca. Anche in caso di sospensione, infatti, esiste un precedente su cui i Cinque Stelle possono fare affidamento: Federico Pizzarotti che — da maggio ad ottobre, con il suo addio — ha continuato a reggere la giunta all'epoca pentastellata. Tra le svariate congetture che circolano tra fonti M5S (in realtà la discussione è aperta all'interno del Movimento da oltre due mesi) c'è anche chi ipotizza un colpo di scena anche in caso di condanna, una sorta di deroga da mettere al voto se il reato contestato (in questo caso riguarderebbe il falso) venisse giudicato «lieve» dalla base. Ipotesi lontane dal momento che i pentastellati pre-

feriscono rimanere ancorati alla quotidianità dell'inchiesta. «Vediamo, aspettiamo», è il refrain di deputati e senatori.

Parallelamente Davide Casaleggio e Beppe Grillo stanno stringendo i tempi per mettere a punto il programma per le Politiche, i criteri di candidatura e la votazione sulla leadership. Le novità si preannunciano importanti. Centrale sarà ancora una volta il ruolo del web, ma — in caso di voto anticipato — i tempi saranno davvero stringatissimi. Anche perché Grillo — che continuerà a essere in prima linea — ieri ha annunciato sia il suo sbarco con lo show teatrale sulla piattaforma di tv on demand Netflix sia le nuove date della tournée che lo terrà impegnato in primavera (in attesa di un ventilato tour mondiale). Il leader tornerà a calcare le scene a Torino — la città di chiusura per il Movimento della campagna elettorale referendaria — il prossimo 28 marzo. Pochi giorni dopo il garante pentastellato farà il bis: sarà a Cerea, nel veronese.

**Emanuele Buzzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La vicenda**

● Negli ultimi giorni il Movimento 5 Stelle è stato investito dalle polemiche sull'esistenza di un presunto dossier preparato a inizio 2016 per stoppare la candidatura a sindaco di Roma di Marcello De Vito durante le primarie

● La vicenda avrebbe coinvolto più persone: Virginia Raggi, poi diventata sindaca, i consiglieri comunali Enrico Stefano e Daniele Frongia (ex vicesindaco e ora assessore allo Sport), oltre a Raffaele Marra, l'ex capo del personale poi finito agli arresti per corruzione

● De Vito, oggi presidente dell'assemblea capitolina, sarebbe già stato sentito dai pm romani, dopo un esposto presentato dal senatore Andrea Augello (Idea). Raggi ha fatto sapere che il dossier è «fantapolitica», mentre De Vito ha smentito la frase attribuitagli: «Senza quel dossier oggi sarei sindaco»